

Scuola a tutto campo

di Angela Cattaneo e Pau Origoni*

Così è (se vi pare)¹

A cinque anni dalla prima versione, è stata pubblicata la seconda edizione di *Scuola a tutto campo*, monitoraggio degli indicatori del sistema educativo ticinese: un lavoro vasto e approfondito sul nostro sistema scolastico, portato a termine da una numerosa équipe di ricercatori². Il progetto sfociato nel volume aveva preso inizio all'interno dell'ex Ufficio studi e ricerche (USR) del DECS e, a seguito della chiusura di quest'ultimo, è stato concluso dal Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) del Dipartimento della formazione e dell'apprendimento della SUPSI. La presentazione è avvenuta all'inizio del 2011 e ha suscitato un certo interesse: le cinquecento copie stampate si sono esaurite in pochi mesi³.

Rispetto all'edizione precedente restano invariati l'approccio teorico, quello metodologico e la struttura. Tra le novità troviamo invece una maggiore attenzione alla formazione professionale, un settore formativo importante sul piano

quantitativo (concerne più di un giovane su due) e qualitativo (rappresenta oggi un primo passo nella vita formativa e lavorativa adulta). Il libro è strutturato in otto tematiche principali (detti campi) che racchiudono gli indicatori veri e propri. La selezione dei temi si è basata anche questa volta su un'attenta analisi della letteratura scientifica, delle leggi della scuola ticinese e delle ordinanze dei vari ordini scolastici. A ciò si aggiunga il "Rapporto degli indirizzi" del 2003, vera e propria visione politicamente condivisa dello sviluppo del nostro cantone per i prossimi venti anni.

I campi trattati in questa edizione sono: *l'equità; i percorsi scolastici e i titoli di studio; le competenze e i risultati; la persona, il civismo e l'integrazione culturale; l'innovazione e il cambiamento; le relazioni tra formazione professionale ed economia; le risorse umane; le risorse finanziarie*. Tali campi, uniti tra loro, danno una visione d'insieme del nostro sistema scolastico e delle sue finalità.

Scuola a tutto campo è un progetto di ampio respiro, che vuole dare a tutte le persone, direttamente implicate nel sistema educativo o meno, la possibilità di capire, dati alla mano, co-

Alcuni elementi di discussione⁶

A. Equità

Una scuola che garantisce le eguali opportunità

Sul fronte dell'*equità* emerge che le prestazioni degli allievi di quarta media sono principalmente riconducibili alle loro capacità e caratteristiche personali e familiari, e solo marginalmente all'istituto che frequentano. Tra i fattori personali e familiari che influenzano le scelte curriculari nella scuola media e quelle formative dopo la scuola dell'obbligo emerge l'origine socioeconomica: i giovani con origini socioeconomiche modeste si trovano infatti fortemente sottorappresentati nei licei e sovrarappresentati nelle scuole professionali a tempo parziale.

B. Percorsi scolastici e titoli di studio

Indicazioni dettagliate sui percorsi scolastici dopo la scuola dell'obbligo

Per quanto riguarda i *percorsi scolastici e i titoli di studio*, emerge che, dopo la scuola dell'obbligo, la maggior parte dei giovani sceglie di intraprendere una formazione professionale. Anche se l'apprendistato con tirocinio in azienda rimane la prima scelta in termini numerici, negli ultimi 20 anni la sua quota parte diminuisce costantemente.

Le scelte professionali sono partico-

larmente connotate a livello di genere (la sola eccezione è la formazione di impiegato di commercio), e molto ristrette.

Mediamente, ogni anno un apprendista su otto (12%) scioglie il contratto di tirocinio. Uno scioglimento non significa necessariamente un cambio di professione, ma più spesso un "semplice" cambio di datore di lavoro.

In termini numerici, sono in aumento le formazioni a tempo pieno (anche per un aumento dell'offerta formativa) e quelle di cultura generale (liceo in particolare). I ticinesi sono sopra la media svizzera per quanto riguarda l'ottenimento della maturità e scelgono dei percorsi universitari accademici (università) piuttosto che professionali (scuole universitarie professionali).

C. Competenze e risultati

Discrete competenze in lettura e matematica; una certa perdita di velocità in francese (scritto) per gli allievi che lo abbandonano dopo la seconda media

Su *competenze e risultati* i dati disponibili sono pochi. Per le competenze di base, analizzate grazie ai dati PISA, si osservano conoscenze discrete in lettura e matematica. Per le lingue, si nota come i risultati dei test di francese e tede-

sco del 2007 abbiano rilevato difficoltà nell'espressione scritta più evidenti rispetto alla comprensione di testi o all'espressione orale. In generale, due anni dopo aver abbandonato lo studio del francese, i ragazzi che frequentano la quarta media sono confrontati con serie difficoltà nella comprensione e nell'espressione scritta, mentre hanno meno difficoltà in quella orale.

D. Persona, civismo e integrazione culturale

Una scuola poco violenta ma un po' noiosa, nella quale vi sono delle possibilità di partecipazione civica concrete ma non sempre sfruttate

Per quanto riguarda il campo denominato *Persona, civismo e integrazione culturale*, si osserva che un giovane su tre che frequenta la scuola media dice di non amarla e di annoiarsi. Sempre nella scuola media, il ciclo di orientamento è considerato dagli allievi più stressante e meno piacevole rispetto al ciclo di osservazione, anche se la maggioranza dei ragazzi ritiene il ritmo di lavoro adeguato. Questa ultima visione è condivisa dai giovani che seguono una formazione liceale o professionale (tempo pieno e parziale). Nell'ambito della formazione professionale di base, la visione di benessere nella scuola è direttamente legata al grado di soddisfazione della propria scelta professionale e delle rela-

me funziona la nostra scuola. Ma non si tratta solo e unicamente di un compendio statistico. Per completare il volume, oltre all'offerta standard di statistiche e l'accesso alle basi-dati di ricerche effettuate nel nostro cantone, è stato necessario svolgere delle inchieste ad hoc (otto in totale), che hanno indagato ambiti fondamentali come ad esempio gli aspetti innovativi, per i quali non esistevano dei dati.

Durante questi anni di lavoro, l'équipe di ricercatori ha avuto come obiettivo quello di raccogliere elementi e dati, utili alla migliore visione possibile dell'andamento del nostro sistema educativo.

Il risultato è un prodotto di quattrocentocinquanta pagine, che si presta a livelli di letture diversi: da una completa che va dall'inizio alla fine, come se si trattasse di una storia, a letture più mirate in base agli interessi o ai quesiti del lettore. Alcuni lettori potranno ad esempio essere particolarmente interessati alla selettività scolastica, altri all'aiuto finanziario allo studio e altri ancora all'inclusione scolastica degli allievi. Tutti questi indicatori riguardano il tema dell'equità (il campo, nella terminologia degli indicatori), ma non

sono necessariamente tutti ugualmente importanti per il lettore.

A più riprese è stato detto che *Scuola a tutto campo* rappresenta un vero e proprio *check up* generale dello stato di salute del sistema scolastico, grazie al quale il lettore è in grado di farsi un'idea delle sue condizioni (cfr. "Alcuni elementi di discussione"). Della scuola ticinese si è detto che non sta male (Così è...), ma gli indicatori volutamente non definiscono la scuola perfetta poiché la visione di ciò che è una buona scuola resta un ideale individuale, fonte di dibattiti politici e discussioni tra cittadini (...se vi pare). Ognuno ha un ideale proprio della scuola, di ciò che è giusto o sbagliato, di ciò che è prioritario o meno, perché tutti noi crediamo di conoscerla fosse solo per averla frequentata o perché oggi direttamente⁴ o indirettamente⁵ coinvolti. Di fatto, obiettivo ultimo di questo lavoro è permettere per gli anni a venire una discussione democratica sulla scuola, basata su dati scientificamente validi.

Angela Cattaneo, curatrice di "Scuola a tutto campo"

zioni con i propri compagni. La violenza a scuola esiste, ma è molto contenuta e si concretizza spesso in insulti e minacce.

La vita partecipativa a scuola si declina in funzione degli ordini scolastici: consiglio di istituto, assemblea degli allievi, giornate progetto o giornate culturali autogestite (per i licei) sono le attività direttamente legate a que-

sto tema. Di fatto, sembra che queste non vengano sfruttate al meglio per mancanza di tempo o motivazione.

Il più basso tasso di partecipazione alla formazione continua della Svizzera

Il Ticino, pur avendo un'ampia offerta di formazioni continue, è la regione linguistica con il tasso di partecipazione della popolazione più basso in asso-

luto. Il ricorso a queste formazioni è fortemente connesso al livello formativo delle persone: più la formazione di base è elevata e più è alto il tasso di partecipazione ai corsi di formazione continua, in particolare quella dettata da ragioni professionali.

E. Innovazione e cambiamento **L'innovazione scolastica viene affrontata, a livello parlamentare, prevalentemente sul piano finanziario; molte riforme nascono su impulso federale; le scuole godono di scarsa autonomia; l'informatica è massicciamente presente, ma scarsamente usata a scopo didattico**

Sul fronte dell'innovazione e del cambiamento, l'indagine svolta ha evidenziato un Parlamento che quando si occupa di scuola, lo fa prevalentemente su aspetti formali e relativi al finanziamento. Per quanto concerne le riforme scolastiche, la maggior parte di esse sono state intraprese a livello nazionale e coinvolgono più ordini scolastici. Le scuole ticinesi, indipendentemente dall'ordine scolastico, hanno pochissima autonomia: questa si limita quasi esclusivamente agli aspetti legati all'organizzazione dell'insegnamento e non a quelli legati alla gestione del personale, alla programmazione o alle risorse finanziarie. Questo dato di fatto coincide però con la visione degli stakeholder (allievi, docenti, direttori, genitori e maestri di tirocinio).

Foto TIPress/D.A.



Tra i criteri di innovazione compare anche l'uso dell'informatica, che è diffuso in tutti gli ordini scolastici. I docenti utilizzano regolarmente i supporti informatici per preparare i corsi ma raramente ricorrono a queste tecnologie per svolgere le lezioni in aula. Non è quindi possibile parlare di un cambiamento dell'insegnamento con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In questo contesto, la formazione professionale è l'ordine che più di tutti ha fatto degli sforzi.

F. Relazione tra formazione professionale ed economia

Il Ticino investe più della media nazionale nella formazione professionale

Per quanto riguarda le relazioni tra formazione professionale ed economia, è interessante rilevare che la spesa pubblica ticinese per l'educazione nella formazione professionale è superiore alla media svizzera, a fronte di una percentuale di apprendisti sul totale degli attivi e di una partecipazione delle imprese ticinesi inferiori alla media svizzera. La maggioranza degli apprendisti che trovano un posto di lavoro prima della fine della loro formazione lo trova nella ditta che li ha formati: dopo un anno dalla fine dell'apprendistato circa un terzo lavora ancora presso la ditta formatrice.

G. Risorse umane

Aumenta il numero complessivo di allievi e di docenti, stabile il numero di allievi per classe; globalmente i docenti non mancano, guadagnano in maniera analoga all'economia privata, e tendono a restare nel sistema

Dalla lettura del campo delle risorse umane emerge come negli ultimi trent'anni il numero complessivo di allievi tende a crescere, anche se a fasi alterne. Si osserva in particolare un forte incremento del tasso di scolarizzazione a livello prescolastico e nel secondario superiore. Il numero medio di allievi per classe ha raggiunto una relativa stabilità: scuola media e scuola dell'infanzia hanno in media 20 allievi per classe, mentre la scuola elementare presenta valori lievemente inferiori (19 allievi per classe). Negli ultimi quindici anni è andato



Foto TiPress/G.P.

augmentando il numero di insegnanti, specialmente donne. Nei prossimi dieci-quindici anni andranno sostituiti quasi due quinti dei docenti ticinesi. I dati mostrano qualche primo segnale di penuria di insegnanti, per ora solo in alcune materie: matematica, geografia e chimica.

A livello salariale, i docenti delle scuole comunali hanno retribuzioni inferiori a quanto guadagna una persona con studi equivalenti nell'economia privata, mentre gli insegnanti degli altri ordini scolastici sono pagati allo stesso modo o leggermente di più (soprattutto nel medio superiore). Il turnover degli insegnanti è invece un fenomeno praticamente sconosciuto nel sistema educativo ticinese.

H. Risorse finanziarie

Il Cantone investe per allievo leggermente al di sopra della media svizzera

Rispetto alle risorse finanziarie, negli ultimi venti anni si è assistito alla crescita del 37% della spesa per le scuole pubbliche, e questo a fronte di una crescita di allievi del 21.8%. Tenendo conto dell'inflazione, il costo per allievo è tuttavia diminuito, almeno per le scuole comunali e il settore medio superiore. Nel 2006 la spesa corrente per

l'educazione rappresentava il 20.5% della spesa totale pubblica ticinese ed era di 3 punti percentuali inferiore alla media svizzera. Sul piano nazionale va però detto che la spesa corrente teorica globale per allievo era del 6.7% superiore alla media svizzera.

* Ricercatori presso il Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi del DFA-SUPSI

Note

- 1 Titolo tratto da un'opera teatrale di Luigi Pirandello.
- 2 Colgo l'occasione per ringraziare calorosamente l'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFPF) per la collaborazione fornitaci e tutti gli autori coinvolti: Emanuele Berger, Elena Casabianca, Michela Crespi Branca, Cristina Galeandro, Cesiro Guidotti, Jenny Marcionetti, Myrta Mariotta, Fulvio Mulatero (IUFPF), Pau Origoni, Luana Tozzini Paglia, Ursula Dandrea e Giorgio Mossi.
- 3 A questo proposito, per chi fosse interessato, esiste una versione informatica su CD da richiedere all'UMSS (decs-umss@ti.ch).
- 4 Penso agli allievi, ai docenti, ai direttori e ai funzionari scolastici.
- 5 Come lo sono i genitori, i maestri e gli ispettori di tirocinio.
- 6 La sintesi qui presentata è ripresa dalla cartella stampa del 6 febbraio 2011.